







## Lecornu a Matignon, la missione impossibile di Macron mentre la piazza si scalda

Il nuovo primo ministro Sébastien Lecornu ha appena varcato la soglia di Matignon, ma il cammino che lo attende è già disseminato di numerosi ostacoli. Dire che la sua nomina, presa in un batter d'occhio da Emmanuel Macron dopo la caduta di [François Bayrou](#) sulla legge di bilancio, non ha suscitato l'entusiasmo dei francesi è a dir poco un eufemismo.

Secondo un sondaggio pubblicato da [Le Figaro](#), il 69% dei francesi ritiene che la scelta “non corrisponda alle loro aspettative”, mentre il 56% ne ha un'opinione negativa. Un avvio segnato dunque da freddezza, se non da ostilità, in un contesto politico e sociale incandescente con un parlamento diviso, un'economia stagnante, una piazza pronta a dare battaglia per respingere l'ennesima creatura nata morta del macronismo.

### Il profilo del nuovo primo ministro

Ma chi è davvero Sébastien Lecornu? [Le Monde](#) ne offre un ritratto in chiaroscuro, definendolo un vero e proprio enigma dato che è l'unico ministro ad esser sopravvissuto alla catastrofe di entrambi i mandati di Macron. Uomo discreto e leale che ora ritrova le luci della ribalta, promosso a tempo record a primo ministro nonostante resti in gran parte sconosciuto al pubblico. Il prestigioso quotidiano economico [Les Echos](#) invece descrive Lecornu come un “monaco-soldato” di Macron, una metafora che dimostra quanto il presidente Macron si senta asserragliato nel suo palazzo dalle opposizioni di destra e di sinistra e dalla spaccatura interna ai Republicanains.

Al passaggio di consegne con l'ex inquilino di Matignon, Lecornu ha evocato la necessità di

cambiamenti non solo nella forma e nel metodo, ma anche nella sostanza.

Dopo aver incontrato i lealisti del governo, con l'ex ministro degli interni Retailleau che ha suggerito un governo della “maggioranza nazionale” e Darmanin che ha auspicato una sua permanenza al dicastero della giustizia, giovedì 11 Lecornu ha proseguito le consultazioni istituzionali incontrando la presidente dell'Assemblea Nazionale Yaël Braun-Pivet e il presidente del Senato Gérard Larcher, mentre alle opposizioni sarà dato spazio nei prossimi giorni anche se il leitmotiv sembra già scritto: per la leader del Rassemblement National Marine Le Pen Macron starebbe “sparando l'ultimo colpo del macronismo” e già prevede che Bardella diventerà primo ministro dopo imminenti elezioni.

Dall'altro lato il leader de La France Insoumise Mélenchon denuncia la gestione scellerata della caduta di Bayrou insistendo che “solo le dimissioni di Macron possono porre fine a questa triste commedia”. Ad ogni modo la tempistica conferma come la formazione del nuovo governo non sarà immediata: la scelta dei ministri richiederà tempo, segnale della complessità degli equilibri da ricercare.

Un comportamento tra tante sfumature e la rivolta di piazza



